Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 9 Febbraio 2025

Centocinquanta aziende a Napoliper fare scouting di giovani talenti

Il 13 febbraio in occasione del Graduation Day presso la Fondazione Ipe

Il capoluogo campano supera Torino per numero di nuove assunzioni

Una vera e propria «caccia al talento» con 150 aziende nazionali ed internazionali che il 13 febbraio prossimo saranno ospitate dalla Fondazione Ipe per il Graduation day del master in Hr.

Sono 150 realtà attive in tutti i settori che arriveranno a Napoli con l'obiettivo di scovare i più promettenti talenti da assumere e valorizzare all'interno delle loro organizzazioni. Il capoluogo partenopeo si conferma, dunque, una città capace di formare ottime competenze e profonde professionalità; uno dei centri dove le grandi compagnie internazionali vengono a fare scouting per trovare quel capitale umano sul quale oggi si gioca la concorrenza globale.

A confermare questo trend positivo ci sono i dati raccolti dal Centro studi fondazione Ipe che vedono la provincia di partenopea, con circa 64 mila nuovi ingressi nel mondo del lavoro, terza in Italia per assunzioni previste nel primo trimestre del 2025, dietro solo quella di Milano e di Roma. Un dato, quello napoletano, nettamente più alto rispetto anche della provincia di Torino ferma ad una previsione di 46 mila assunzioni. A mancare però non sarebbe il lavoro ma i lavoratori. In Italia saranno 1,4 milioni le nuove assunzioni, dunque circa un'azienda su quattro assumerà nuovi dipendenti tra gennaio e marzo del 2025.

Il rischio, però, è che alcuni posti rimangano vacanti perché le imprese non riescono a trovare i candidati. Già a gennaio, infatti, il 50% dei posti di lavoro offerti (497 mila) è rimasto vacante per mancanza di lavoratori. «La difficoltà di reperimento delle risorse che genera il mismatch tra domanda e offerta di lavoro — si legge nel report — interessa 246mila assunzioni programmate».

A pesare su questo nel 32% dei casi è la difficoltà a reperire candidati più dell'inadeguatezza della preparazione che invece riguarda solo 14%. Una difficoltà di reclutare talenti sottolineata anche dal fatto che le opportunità di lavoro per i professionisti delle risorse umane e del recruiting rappresentano oggi circa il 55% delle nuove offerte sul mercato, essendo un'esigenza centrale nelle dinamiche aziendali contemporanee.

A guidare la richiesta di nuovi dipendenti sono le microimprese con meno di 9 dipendenti che rappresentano il 45% del fabbisogno di personale; le piccole e medie imprese il 42% e le grandi imprese il 13%. Tra i profili ricercati i laureati rappresentano una minoranza, solo 207 mila sono i posti riservati a chi ha concluso il corso di studi universitario, il 15% del totale. I laureati sono richiesti principalmente nel settore dei servizi (70%) e delle grandi aziende (32%). Le imprese cercano i laureati in economia, 62 mila i posti messi a disposizione per loro; 27 mila dei nuovi posti di lavoro saranno per gli insegnanti, un dato che traina il successo delle lauree umanistiche; 19 mila per il personale sanitario e paramedico e 14 mila per gli ingegneri industriali.

A Napoli sono previste, per il primo trimestre 2025, 10 mila nuove assunzioni per laureati. Un numero nettamente inferiore alle realtà urbane comparabili per dimensione, essendo meno di un terzo di quelle di Milano (32 mila) e meno della metà di Roma (23 mila), ma migliore rispetto a città con un tessuto economico e industriale più strutturato come Torino (9.600). Anche a Napoli i profili più richiesti rispecchiano il trend nazionale. A trovare lavoro con maggiore facilità nel 2025 saranno i laureati in economia, le persone che hanno dedicato la loro formazioni ai percorsi professionalizzanti per l'insegnamento, i camici bianchi e gli ingegneri. «Le imprese — ha commentato Serena Affuso, ricercatrice del Centro studi fondazione Ipe Business School — cercano sempre più profili con competenze trasversali, l'aspetto manageriale e relazionale è cruciale, anche in un mondo che cambia a seguito dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale. Al Sud restano criticità legate alla qualità del lavoro e alle retribuzioni, ancora inferiori rispetto al Nord».

Una diseguaglianza retributiva, quella tra Nord e Sud, che si acuisce per i laureati. L'Istat rivela che a Milano un'ora di lavoro frutta ad un laureato 23,26 euro, quasi 7 euro in più che a Napoli (16,65 €). La stessa differenza si riscontra tra lo stipendio di un laureato nel capoluogo campano e uno che invece lavora a Torino, a Roma, a Genova o a Bologna. Una dinamica salariale che agisce come un vero e proprio rubinetto che rischia di prosciugare Napoli, la città dove venire «a caccia di talenti», delle sue migliori competenze per inondare di professionalità altri tessuti economici e industriali.